

CORSO DI
GRAMMATICA LATINA

(a.a. 2020-2021)

**Grammatica storica:
Morfologia nominale (II)**

Docente: *Luciana Furbetta*
(lfurbetta@units.it)

- **Desinenze indoeuropee (per i 6 casi):**

	Singolare		Plurale
<i>Nominativo</i>	(m., f.) <i>-s</i> / oppure allung. voc. (n.) - / <i>-m</i>	(m., f.) <i>-ēs</i> (n.) <i>-ā</i>	
<i>Genitivo</i>	<i>-ēs / -ōs</i>		<i>-om</i>
<i>Dativo</i>	<i>-ei</i>		<i>-bhos</i>
<i>Accusativo</i>	(m., f.) <i>-m</i> / <i>-m̄</i> dopo cons. (n.) - / <i>-m</i>	(m., f.) <i>-ns</i> / <i>-ṅs</i> dopo cons. (n.) <i>-ā</i>	
<i>Vocativo</i>	= nom.		= nom.
<i>Ablativo</i>	<i>-ēs / -ōs</i>		<i>-bhos</i>

**Temi in consonante e
temi in vocale
(III declinazione)**

temi in conson.

— muta

labiale
dentale
gutturale

— liquida

— nasale

— sibilante

temi in
vocale
tenue

— *i*

— nomi che conservano la voc. (*civi-s*)

— » » non conservano la voc. (*ars* da **arti-s*)

— neutri in *-e* (tipo-*mare*)

— » che una volta uscivano in *e*
(*animal* da *animale)

— *ū* (*grūs, sūs*)

SING.	Nominativo	{	<i>lex</i> <i>puppis</i>
	Accusativo	{	<i>legem</i> <i>puppim</i>
	Ablativo	{	<i>legē</i> <i>puppī</i>
PLUR.	Accusativo	{	<i>legēs</i> <i>puppīs</i>
	Genitivo	{	<i>legum</i> <i>puppium</i>

**Temi in consonante e temi in vocale tenue:
schema generale e divergenze di flessione**

	MASCILI/FEMMINILI			NEUTRI	
	singolare	plurale		singolare	plurale
nom.	varia	-es	nom.	varia	-a, -īa
gen.	-is	-um, -ūum	gen.	-is	-um, -ūum
dat.	-i	-ibus	dat.	-i	-ibus
acc.	-em (-im)	-es	acc.	= nom.	-a, -īa
voc.	= nom.	-es	voc.	= nom.	-a, -īa
abl.	-e, -i	-ibus	abl.	-e, -i	-ibus

Temi in consonante, in -i, in -ū, in dittongo (III declinazione)

	Singolare	Plurale
<i>Nominativo</i>	tema + -s (→ vd. schema) oppure: puro tema (es. <i>consul</i>) temi in -i neutri -i > -e (es. <i>mare</i>)	(m., f.) (temi in cons.) + -ēs generalizz. -ēs come temi in -i (temi in -i) + -*eyes > -ees > -ēs (n.) + -ǎ (*iǎ > -iā > -iǎ)
<i>Genitivo</i>	(temi in cons.) + -ēs / -ōs > -īs (temi in -i) + -eis > -īs (poi per estens. -īs)	+ -*om > -ōm > -ūm
<i>Dativo</i>	(temi in cons.) + -ei > -ī (temi in -i) + -*eyei > -*eei > -ēi > -ēi > -ī	+ -*bhos > -bōs > -būs
<i>Accusativo</i>	(temi in cons.) + -m > -em (temi in -i) + -m > -im (poi per estens. -em) (n.) = nom.	(m., f.) (temi in cons.) + -ns > -ens > -ēs (temi in -i) + -ns > -ins > -īs (estens. -ēs) (n.) = nom.
<i>Vocativo</i>	= nom.	= nom.
<i>Ablativo</i>	(temi in cons.) + loc. -i / strum. -e > -ē (temi in -i) -id (-d per analogia con temi in -ō) > -ī oppure -ē (= temi cons.)	+ -*bhos > -bōs > -būs

Schema

**La formazione del
nominativo
singolare
(temi in consonante
muta)**

genitivo	consonante finale del tema	nominativo
plebis opis	labiale: b, p	plebs ops
pacis regis	gutturale: c, g	(pacs) → pax (regs) → rex
iudicis	gutturale preceduta da -i	(iudecs) → iudex
pedis montis	dentale: d, t	pe(d)s → pes mon(t)s → mons
comitis	dentale preceduta da -i	come(t)s → comes

Schema

**La formazione del
nominativo
singolare
(temi in consonante
nasale, liquida,
sibilante)**

leonis	nasale: n	leo
hominis	nasale: n	homo
solis amoris	liquida: l, r	sol amor
patris	liquida: r	pat-e-r → pater
floris (da flosis)	sibilante: s	flos

Temî in -ŭ (IV declinazione)

La vocale del tema: -ŭ risale all'indoeuropeo: *-eu > -ou- > -u

	Singolare	Plurale
<i>Nominativo</i>	(m.,f.) tema + -s > -ŭs (n.) -ŭ	(m., f.) tema *ou + -ĕs > *-ous > -ŭs (n.) tema + -ă > -ŭă
<i>Genitivo</i>	-ous > -ŭs	tema + *-om > -ŏm > -ŭŏm
<i>Dativo</i>	tema + *eu-ei / *ou-ei > -ei > -uī	tema + *-bhos > -bŏs > -bŭs
<i>Accusativo</i>	tema + -m > -ŭm (n.) = nom.	(m., f.) tema + -ns > -us (n.) = nom.
<i>Vocativo</i>	= nom.	= nom.
<i>Ablativo</i>	-d (analogia con temi in -ŏ) > -ud > -ŭ	tema + *bhos > -bŏs > -bŭs

masch. femm. sf.

N. *fructūs*
G. *fructūs*
D. *fructūī*
A. *fructūm*
V. *fructūs*
Abl. *fructū*

neutro

cornu
cornūs (cornu)
cornūī (cornu)
cornu
cornu
cornū

masch. femm. pl.

N.A.V. *fructūs*
G. *fructūm*
D. Abl. *fructībūs*

neutro

cornūā
cornuum
cornubus (cornibus)

Temi in -ē (V declinazione)

Singolare

Plurale

Nominativo tema + *-s*

tema *-e* + *-ēs* > *-ēs*

Genitivo *-ei* > *-ī* (per analog. con temi *-ā* e temi in *-o/e*)

-rūm (per analog. con temi *-ā* e temi in *-o/e*)

Dativo *-ei*

tema + **-bhos* > *-bōs* > *-būs*

Accusativo tema + *-m* > *-m*

tema + *-ns* > *-ens* > *-es*

Vocativo = nom.

= nom.

Ablativo *-d* (analogia con temi in *-ō*) > *-ed* > *-ē*

tema + **bhos* > *-bōs* > *-būs*

Sing.

N.V.

dies

res

G.

dier

rer

D.

dier

rer

A.

diem

rem

Abl.

die

re

Plur.

N.V.

dies

res

G.

dierum

rerum

D.

diebüs

rerüs

A.

dies

res

Abl.

diebüs

rerüs

latino

novus

nova

novum

greco

né(v)os

né(v)a

né(v)on

sanscrito

návas

náva

návam

N.

bīc

baec

bōc

bī

bae

baec

G.

buiūs

bōrūm

bārūm

bōrūm

D.

būc

bīs

Acc.

bunc

banc

bōc

bōs

bās

baec

A.

bōc

bāc

bōc

bīs

Nominativo. — Deriva da un originario *bĕc (>bic)* o, come vorrebbe qualcuno, da *boice* (*hoic, hicc, hic*); *baice* (e quindi *baec*); *bodce* (= *hocc, hoc*). Il nominativo *bic* nella metrica dei poeti comici è considerato breve: da Lucilio in poi appare con vocale lunga, quasi da *bicc* (in analogia di **hocc > hōc*). Il tema di questo pronome è di origine ancora oscura.

Genitivo. — Da **ho-i-us-*(*huyjus*), si ha *huins*.

Dativo. — Originariamente *hoice*: poi *hoic, huic*. Nella metrica arcaica è un bisillabo con la prima sillaba lunga; successivamente è di solito un monosillabo.

Accusativo. — La forma antica è *hom-ce* che, per oscuramento della vocale finale breve in *-u*, ha dato luogo prima ad *bum-ce* e poi ad *bunc*. Il femminile presenta la successione *hamce, hanc, hanc*.

Ablativo. — Dapprima *bodce, badce, bodce* (la dentale è il suffisso desinenziale che ritroviamo nell'antico ablativo della seconda declina-

zione), poi: *bocce, bacce, bocce*, ed infine, per la caduta della particella: *bōc, bāc bōc*.

Plurale: Nominativo. — Il maschile *bi* deriva da *bei-ce, bei* (per caduta della particella finale e successiva contrazione delle due vocali); il femminile presenta i seguenti passaggi: *baice, baic, baec, bae*; il neutro è *baice, baic, baec*.

Genitivo, dativo, ablativo, accusativo. — Il paradigma del maschile e neutro segue la declinazione dei temi in -o, il paradigma del femminile segue quella dei temi in -a. Il Genitivo: *ho-som, ho-rom, *ho-rum* (per il masch. e neutro); *ha-som, ha-rom, *harum*: presenta la desinenza *-som pronominale. Il dativo-ablativo *bis* è il risultato di una contrazione (vocale tem. + desin.); in Plauto (*Curc.* 506) s'incontra una forma *bibus*.

is.

Questo tema, usato nell'indoeuropeo in correlazione con il pronome relativo, appare nei gradi apofonici *i/ei*. Il grado debole fa la sua comparsa nel nominativo del maschile e del neutro, *i-s*, *i-d*, mentre il previsto *im* dell'accusativo ricorre nelle Dodici Tavole. In una forma secondaria del nominativo, al grado pieno veniva aggiunta una particella *-om*: **ei-om* (sanscr. *ayam*), che venne usato in latino come accusativo maschile singolare, **eiom* > *eum*, donde venne creato un nuovo tema, **eio-*, con la corrispondente forma femminile **eiā-*. Nel nominativo maschile plurale **eioi* regolarmente > **eiei* > *ei* > *i*. L'*eī* dissillabico venne ricostituito per analogia con *eum*, ecc. Anche qui troviamo nominativi in *-s*: *is*, *eis*, *eeis* e *ieis*. Le forme plurali attestate del dativo e dell'ablativo rappresentano i previsti prodotti di **eiois*, **eiais*, cioè *eis*, *is*, con i ripristini disillabici *eeis*, *ieis*, ecc. Il lat. ant. *ibus* è, a quanto pare, il previsto risultato di **ei-bhos* (sanscr. *ebhyás*).

A questo tema venne aggiunta una particella *-em*: il nominativo neutro singolare *id-em*, erroneamente analizzato, ha dato luogo alla particella *dem*, che venne aggiunta a *is*, *ea*, ecc. determinando *idem*, *eādem*, ecc.

Gli aggettivi possessivi furono formati con l'aggiunta di una *-o-* tematica ai temi pronominali, **mei-o-s* > *meus*; **teu-o-s* (gr. τερός) > lat. ant. *tovos* > *tuus*; **seu-os* (gr. έρός) > *sovos* (ad esempio il dat.-abl. plur. del latino antico *soveis*) > *suus*. Nel plurale il suffisso contrastivo *-ter(o)* venne aggiunto alle forme brevi *nös, vös*. Il lat. ant. *voster* fu mutato in *vester* (p. 265). Il vocativo singolare maschile *mī* è rintracciabile nel genitivo enclitico **mei*

I numerali.

I cardinali.

Per quanto riguarda *ūnus* < **oino-* si veda sopra, p. 267. La radice **sem*, (dove il gr. εἷς, μία, ἕν) appare in *sem-el*, *sim-plex*, *sin-guli* e *sem-per*.

duō (*duō* per abbreviazione giambica) è una forma ereditata < **ie. duuō(u)*. Questo numerale aveva in origine le flessioni del duale, fra cui si sono conservate nel latino le seguenti: accusativo maschile plurale *duo* (Plauto); neutro *duo*. Le desinenze plurali *duōs*, *duom* e *duōrum*, il dativo-ablativo *duōbus* e inoltre l'intera serie delle forme femminili *duae*, ecc. costituiscono delle innovazioni, in quanto in origine *duō* era sia maschile che femminile. Un'altra forma ereditata è *ambō* (gr. ἄμφω).

trēs (maschile e femminile) rappresenta il regolare prodotto di **treies* (gr. τρεῖς, sanscr. *trayas*).

Il vocabolo corrispondente a «quattro» rivela una gradazione vocalica con generalizzazione di diverse forme nei dialetti indoeuropei. Il latino *quattuor* può essere fatto risalire a **q^w_etuores*, con una vocale ridotta nella prima sillaba e il grado *o*, caratteristico del nominativo, nella seconda (cfr. il dor. τέτορες). Il latino ha eliminato le flessioni, rendendo questo numerale indeclinabile. Non vi

è alcuna spiegazione convincente per la forma *quadru-* usata nei composti.

Per quanto riguarda *quīnque* < italice *q^wenq^we* < *ie. *penq^we*, si veda sopra, p. 276.

sex potrebbe derivare sia da **seks* che da **sweks*: gr. ἕξ, ἑξήκω.

Per *septem* < **septm* (gr. ἑπτὰ), si veda sopra, p. 274.

ōctō < **oktō(u)* è una forma duale di una parola significante «una serie di quattro dita» (conservata nell'avestico *ašti* 'una ampiezza di quattro dita').

novem deriva da **new-n̥* (cfr. *nōnus*, ingl. *nine*). Il previsto **noven* venne trasformato per influenza di *septem* e di *decem*.

I numerali dal venti al novanta sono derivati da un tema nominale **(d)kmti-* col significato di «una serie di dieci». Il duale è ravvisabile in *vīginti*, in cui *vī-* (cfr. il dor. ἑνὶ-κατὶ) può essere affine all'avverbio sanscrito *vi* 'a parte'. I restanti numerali del gruppo conservano il plurale neutro in *-ā* (si veda sopra, p. 298). *tri-* e *quadrā-*¹⁰ sono neutri plurali, e la *-ā* venne allungata per analogia con *quīnquāgintā*, *sexāgintā*, *septuāgintā*, *nonāgintā*. *octōgintā* sostituì probabilmente **octuāgintā* (cfr. il gr. ὀγδο(F)ήκωντα), che influenzò la forma di *septuāgintā*.

I numerali dal duecento al novecento sono semplicemente dei composti dei numerali cardinali dal due al nove e *centum*. In origine indeclinabili, essi furono considerati, in latino, come aggettivi numerali. *ducenti, trecenti, sescenti* conservarono la *c*, che venne sonorizzata in *nōngenti, (*noven-genti), quīngenti*, donde anche lo *-ingenti* di *quadrīngenti, septīngenti, octīngenti*.

Non sembra che l'indoeuropeo abbia avuto una parola corrispondente a «mille», e il lat. *mille* non ha consimili.

Gli ordinali.

Gli ordinali mostrano i suffissi *-to-* e *-mo-*

prīmus < **prīs-mo-s*, superlativo di *prius*.
secundus è un aggettivo verbale (si veda il gerundivo) del verbo *sequor*: < **seq^wondo-s*.

tertius < **trityos*, tramite **trtyos* (p. 274).
quartus. La forma originaria sembra sia stata **q^wtru-tós* con il grado zero del numerale (cfr. l'osco *trutum* = *quartum*). Il vocabolo latino potrebbe essere basato su **q^watwor-tos*, in cui è stata reintegrata la forma piena del numerale cardinale, con caduta della prima dentale per aplogia. Il prenestino conserva la prevista contrazione *quorta*, ulteriormente trasformatasi nel latino in *quartus*, sotto l'influsso della forma cardinale.

quīntus (< **quinq^wtos*) e *sextus* mostrano il suffisso *-to*.
septimus, *octāvus* (per *ōv* > *āv* si veda sopra, p. 265) e *decimus* sono aggettivi formati con l'aggiunta della *-o-* tematica al cardinale. Questo stesso tipo di formazione è rilevabile in **novenos*, che avrebbe prodotto regolarmente **nūnus*, se la qualità vocalica della *ō* non si fosse conservata per influsso di *novem*.

L'ordinale «ventesimo» è formato grazie all'aggiunta del suffisso *-t_emo* (si vedano i superlativi): *vī-kṃt-t_emo* > **vī-censsimos* (per *t-t* > *ss* si veda sopra, p. 284) > *vicēsimus*.

Gli aggettivi numerali moltiplicativi sono composti in cui il secondo elemento è costituito da 1) *plō-* dalla radice *plē-* 'pieno' (*duplus, triplus*, ecc.), oppure 2) *plek-* dalla radice significante «piega» (*simplex, duplex*, ecc.). Fra gli avverbi corrispondenti, *semel* contiene il numerale *sem-*, ma il suffisso non trova spiegazione. *bis* (**duis*), *ter* (**tris*), *quater* (**q^vatrus*) contengono una *-s* avverbiale. La desinenza *-iēns*, che compare in altri avverbi rientranti in questa classe, ebbe probabilmente origine nei derivativi pronominali *quotiens, totiens*, in cui, in base alla testimonianza degli equivalenti sanscriti, possiamo isolare un suffisso **-iñt-* > lat. **-ient-*, che, unito alla *-s* avverbiale appena presa in esame, avrebbe dato luogo alla *-iēns*.